

italiano nonché dalla « Corte Costituzionale della Repubblica Italiana dall'Atto n. 161-bis del 10 luglio 1985 »;

in tale sito www.offshoredome.ws — che riporta in diverse lingue il medesimo contenuto del sito italiano ma che non è con esso direttamente collegato — vengono offerti a pagamento i passaporti dell'organizzazione che, secondo quanto indicato nel sito stesso, garantirebbero l'immunità diplomatica nei più importanti Paesi del mondo e, tra questi, USA, Francia, Gran Bretagna e Nord Irlanda, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ecuador, Uganda, Haiti, Nigeria, eccetera —:

quale sia la posizione dello Stato italiano nei confronti di tale organizzazione. (4-06559)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

SORO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna, dalle informazioni che in questi giorni trapelano attraverso gli organi di stampa, sembrerebbe essere la regione deputata ad accogliere il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari, provenienti dagli impianti, non più attivi, situati sul territorio delle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Basilicata;

la scelta del sito, da effettuarsi entro fine giugno 2003, è stata rimessa al presidente della *Sogin* (Società di gestione degli impianti nucleari), generale Carlo Jean, in qualità di commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 2003), il quale, nello svolgimento delle sue attività, può derogare a ben 21 leggi, decreti e

circolari nel campo della tutela dell'ambiente, delle licenze edilizie e dei trasporti pericolosi;

il luogo prescelto dovrebbe possedere le seguenti caratteristiche: bassa densità di popolazione, rischio sismico quasi inesistente, agevole presidio del territorio circostante da parte dei militari;

il generale Jean ha dichiarato che la scelta finale potrebbe anche ricadere su un'isola;

ciò suscita forti perplessità se si considera che le isole erano state, in base al rapporto dell'Enea, firmato dal premio Nobel Carlo Rubbia, reputate non idonee, a causa degli elevati rischi collegati al trasporto;

se le indiscrezioni fossero vere e la scelta ricadesse effettivamente sulla Sardegna, le conseguenze sarebbero disastrose sullo sviluppo di una regione, che, giova ricordarlo ancora una volta, è tra le sei regioni italiane in Obiettivo 1, e, pertanto, presenta un considerevole ritardo rispetto alle altre;

tale ritardo, riconducibile a cause note (*deficit* infrastrutturale, elevati costi energetici, assenza di una rete di metanizzazione ed altre), in merito alle quali l'intervento di questo Governo è stato sinora impalpabile, può essere, almeno in parte, colmato puntando sulla qualità dell'ambiente e dei suoi prodotti, integrando l'industria agroalimentare con il turismo;

appare quanto mai difficile, però, conciliare l'esigenza di centrare questo obiettivo in Sardegna con la localizzazione tra le sue bellezze naturali di circa 50.000 metri cubi di rifiuti radioattivi;

la regione Sardegna detiene il primato di servitù militari nel Paese —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per impedire che il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari sia realizzato in Sardegna, in disprezzo dell'infinita pazienza della popolazione locale e delle necessità di sviluppo economico della regione, per conciliare la ne-

cessaria trasparenza delle procedure nell'individuazione del sito e nella costruzione del relativo deposito con i poteri straordinari conferiti al generale Jean e per dare debito risalto, nella scelta del sito, alla necessità di privilegiare modalità di trasporto agevoli, economiche e, soprattutto, prive di rischi inquinanti. (3-02368)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco del Pollino non ha da moltissimo tempo il Consiglio Direttivo;

il Presidente adotta atti illegittimi;

risulta all'interrogante che:

a) il Regolamento per il funzionamento della Comunità del Parco sarebbe stato approvato con procedure discutibili;

b) il Direttore sarebbe stato sostituito con procedure di dubbia validità;

c) incarichi di consulenza sarebbero stati affidati in modo poco trasparente;

d) langue l'attività amministrativa e non vengono utilizzate tutte le risorse finanziarie messe a disposizione;

e) l'attività dell'Ente Parco negli ultimi anni è calata di intensità e rischia di compromettere l'immagine del Parco —

se quanto riferito risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative abbia assunto per una piena conoscenza della modalità di gestione dell'Ente Parco, per rimuovere gli ostacoli che impediscono lo svolgimento di una attività amministrativa, funzionale, trasparente ed efficace dell'Ente Parco, per favorire l'adozione degli atti fondamentali per il decollo del Parco, per sanzionare i comportamenti negativi secondo le proprie competenze, per valorizzare il Parco. (4-06569)

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è di poche settimane fa la notizia che la Commissione Scientifica Cites del ministero dell'ambiente ha consentito il « traffico » in via del tutto eccezionale, e solo perché destinati alla ricerca medica, di 120 macachi, scimmie protette in quanto specie a rischio, provenienti dall'isola di Mauritius, atterrati all'aeroporto della Malpensa e diretti al laboratorio Pharmacia di Nerviano (Milano) per essere sottoposti ai *test* di tossicità di nuovi prodotti antitumorali;

in occasione di una conferenza svoltasi il 12 maggio 2003 a Bruxelles, nel corso della quale sono stati presentati i risultati del *Cell factory project*, uno studio coordinato dallo *European Centre for Validation of alternative Methods* e finanziato nell'ambito del quinto programma quadro di ricerca e dell'Unione europea (1998-2002), Philippe Busquin, commissario europeo responsabile per la ricerca, ha annunciato che anche in Europa alcuni dei *test* in vivo effettuati finora su animali saranno soppiantati da esperimenti in vitro, basati su cellule umane, più accurati, affidabili e anche economicamente più vantaggiosi;

la legislazione europea stabilisce che nessun esperimento su animali deve essere condotto laddove sono disponibili alternative sicure all'ottenimento del risultato perseguito;

la direttiva 86/609/CEE, in particolare, impone di sostituire o ridurre il più possibile il numero degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, perseguendo le cosiddette « tre R »: *refinement* (raffinamento), *reduction* (riduzione) *replacement* (rimpiazzamento);

il sesto programma quadro di ricerca dell'UE (2003-2006) prevede, fra e priorità, proprio lo sviluppo di nuovi *test* in vitro che sostituiscono quelli in vivo;

in Italia, l'utilizzo degli animali a fini sperimentali è regolamentato principal-

mente dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge 413/93 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale —:

se non ritenga opportuno effettuare accertamenti per verificare che:

a) gli esperimenti sui primati, e in particolare sulle specie protette, siano assolutamente indispensabili e « non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego di animali » come recita l'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

b) se indispensabili, gli esperimenti siano, in ogni progetto di ricerca, documentati come tali, attraverso una dettagliata spiegazione riguardo alla necessità del ricorso ai primati non umani, ad una specie determinata e al tipo di esperimento;

c) tra più esperimenti siano stati realmente preferiti quelli che richiedono il minor numero di animali e quelli che causano meno dolore, sofferenza, angoscia o danni durevoli, come previsto dal comma 2, dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

d) tutti gli esperimenti siano eseguiti in piena e totale osservanza dei commi 3-7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

e) per tutti gli esperimenti sia stata prodotta « la documentazione atta a dimostrare l'esperimento è necessario per effettuare un progetto di ricerca mirato ad uno dei fini di cui all'articolo 8, comma 1, (decreto legislativo 116 del 1992) e che siano assicurate le condizioni previste nell'articolo 5 », come recita l'articolo 7 del decreto legislativo citato;

f) sia sempre osservato il principio previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 116 del 1992, in base al quale si è ottenuta l'autorizzazione allo sperimentazione su primati non

umani e che prevede l'impiego di tali animali solo « quando obiettivo siano verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondono agli scopi dell'esperimento »;

g) i progetti, in cui risultano utilizzati primati non umani siano provvisti di regolari autorizzazioni, verificando, in particolare, la posizione dei seguenti istituti che non risultano autorizzati a condurre esperimenti sui primati nella lista degli enti autorizzati a sperimentazione dal ministero della salute, aggiornata e resa pubblica nel 1998, e che, come da pubblicazioni reperibili in *Medline*, li hanno invece utilizzati: Dipartimento di Pediatria, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Burlo Garofolo, Trieste (Ital J Gastroenterol Hepatol 1999 Oct, 31;7:584-6); Clinica Dermatologica, Università di Genova (J Eur Acad Dermatol Venereol 2001 Jul, 15;4:317-9); *Dental School*, Università di Chieti (J Oral Implantol 2000, 26;3:163-9);

h) sia possibile venire a conoscenza delle motivazioni scientifiche che legittimano l'impiego di primati non umani, nonostante in Italia si sia verificata, per ragioni bioetiche e gestionali, interne alla comunità dei ricercatori, una rarefazione dell'utilizzo dei primati. (4-06571)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente tentato di sostituire i componenti dell'Istituto di Vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP), motivando il relativo atto ammi-